



ORE12

mercoledì 9 marzo 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 53 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Sfondato in modalità self il muro dei due euro al litro. Stangata sui rifornimenti da 558 euro annui per il diesel e 525 per le auto a benzina

Benzina, che salasso!

Nuovi record per i listini dei carburanti, con la benzina che in modalità self ha sfondato la soglia dei 2 euro al litro e viene venduta oggi in Italia ad un prezzo medio di 2,004 euro al litro (1,901 euro il gasolio) determinano una stangata solo sui rifornimenti pari a +525 euro annui a famiglia in caso di auto a benzina, +558 euro in caso di auto diesel. Così Assoutenti, commentando le rilevazioni odierne di Quotidiano Energia sui dati comunicati dai gestori all'Osservaprezzi carburanti del Mise. "Il conflitto scoppiato in Ucraina ha portato ad una velocissima



impennata dei listini dei carburanti alla pompa, che già a partire dallo scorso novembre hanno registrato rialzi senza sosta - spiega il Presidente Furio Truzzi - Rispetto ai prezzi medi in modalità self dello stesso periodo del 2021, oggi un litro di benzina costa in media il 28% in più, mentre per il gasolio si spende addirittura il 32,4% in più. Questo significa che per un pieno di verde occorre mettere in conto una maggiore spesa da +21,9 euro, mentre un pieno di gasolio è rincarato di 23,2 euro. Su base annua la maggiore spesa a famiglia solo per i rifornimenti raggiunge +525 euro in caso di auto a benzina, +558 euro in caso di auto diesel".

Servizi all'interno

Produzioni agricole, almeno 8 miliardi di costi in più

Pesanti i numeri elaborati dalla Coldiretti dopo lo scoppio della guerra e la conseguente crisi energetica

Con lo scoppio della guerra e la crisi energetica sono aumentati mediamente di almeno 1/3 i costi produzione dell'agricoltura per un esborso aggiuntivo di almeno 8 miliardi su base annua, rispetto all'anno precedente, che ha messo a rischio il futuro delle coltivazioni, degli allevamenti, dell'industria di trasformazione nazionale ma anche gli approvvigionamenti alimentari di 5 milioni di italiani che si trovano in una situazione di indigenza economica. E' quanto afferma il



presidente della Coldiretti Ettore Pradini nell'illustrare il documento elaborato per fronteggiare l'emergenza economica ed occupazionale determinata dallo

scoppio del conflitto in occasione dell'incontro con il Ministro per le Politiche Agricole Stefano Patuanelli.

Servizio all'interno

Pechino ha annunciato che invierà a Kiev aiuti umanitari

Guerra Russia-Ucraina Speranza nella mediazione del gigante cinese

La Cina annuncia l'invio "il più presto possibile" di aiuti umanitari in Ucraina, mentre cresce la pressione della comunità internazionale su Pechino affinché assuma un ruolo di mediazione nel conflitto scoppiato due settimane fa con un'offensiva militare russa. Stando a quanto riferisce l'agenzia statale Xinhua, il ministro degli Esteri Wang Yi ha parlato del tema rispondendo ai giornalisti a margine di una sessione del Congresso nazionale del popolo. Diversi Paesi occidentali hanno sollecitato un intervento più diretto da parte di Pechino. In un'intervista col quotidiano spagnolo El Mundo l'Alto rappresentante per la Politica estera dell'Unione Europea, Josep Borrell, ha detto ieri che "non c'è alternativa possibile" alla Cina come Paese mediatore nel conflitto in corso.

Servizi all'interno



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23316577
E-mail: redazione@ppnspa.it

SEGUICI SU f t i

la guerra di Putin

L'Onu chiede corridoi sicuri per i civili in fuga dalle città ucraine

"I civili devono essere rispettati e protetti". A sottolinearlo, intervenendo in Consiglio di Sicurezza dell'Onu, è stato il segretario generale aggiunto delle Nazioni Unite per le questioni umanitarie, Martin Griffiths.

"Le parti devono prestare costante attenzione per tutelare i civili, gli esercizi commerciali e le infrastrutture. Questo include il consentire un passaggio sicuro per i civili per permettere loro di abbandonare le zone teatro di ostilità in modo volontario e nella di-

rezione scelta". Serve inoltre "un passaggio sicuro per gli aiuti umanitari", ha aggiunto. "I civili in città quali Mariupol, Kharkiv, Melitopol, hanno un bisogno disperato di aiuti, soprattutto rifornimenti medici necessari a salvare vite". "I civili devono essere rispettati e protetti". A sottolinearlo, intervenendo in Consiglio di Sicurezza dell'Onu, è stato il segretario generale aggiunto delle Nazioni Unite per le questioni umanitarie, Martin Griffiths. "Le parti devono prestare costante atten-

zione per tutelare i civili, gli esercizi commerciali e le infrastrutture. Questo include il consentire un passaggio sicuro per i civili per permettere loro di abbandonare le zone teatro di ostilità in modo volontario e nella direzione scelta".

Serve inoltre "un passaggio sicuro per gli aiuti umanitari", ha aggiunto. "I civili in città quali Mariupol, Kharkiv, Melitopol, hanno un bisogno disperato di aiuti, soprattutto rifornimenti medici necessari a salvare vite".

Mosca alle Nazioni Unite: "In Ucraina tregua ed evacuazioni"



della difesa russo anche con la Croce rossa. "Tuttavia - ha aggiunto la rappresentante del governo ucraino - abbiamo già informazioni che la Federazione Russa si starebbe preparando a lanciare provocazioni e a non rispettare l'itinerario stabilito". Per questo "chiediamo alla Federa-

zione Russa di rispettare gli accordi. Il corridoio è fatto per portare via i civili, tra cui anche gli studenti indiani e cinesi e prevede anche la consegna in zona di medicinali e prodotti alimentari". Il corridoio umanitario dovrebbe chiudersi alle ore 21 ucraine (le 20 in Italia).

Anche la Cina manderà aiuti umanitari all'Ucraina Comunità internazionale in pressing su Pechino per una mediazione con Mosca

La Cina annuncia l'invio "il più presto possibile" di aiuti umanitari in Ucraina, mentre cresce la pressione della comunità internazionale su Pechino affinché assuma un ruolo di mediazione nel conflitto scoppiato due settimane fa con un'offensiva militare russa. Stando a quanto riferisce l'agenzia statale Xinhua, il ministro degli Esteri Wang Yi ha parlato del tema rispondendo ai giornalisti a margine di una sessione del Congresso nazionale del popolo.

Il capo della diplomazia cinese ha annunciato che la Croce rossa di Pechino "fornirà strumentazioni per l'assistenza umanitaria di emergenza in Ucraina" il più presto possibile e ha inoltre affermato che evitare una crisi umanitaria su larga scala nel Paese deve essere una priorità della comunità internazionale. Il ministro ha poi rilanciato la linea d'azione espressa dalla Cina fin dall'inizio del conflitto, che consiste nel mantenere un atteggiamento equilibrato fra

Russia e Ucraina, sostenendo il dialogo nell'ambito dello Statuto delle Nazioni Unite. Yi ha poi detto che le relazioni con la Russia sono "solide come una roccia" e che gli orizzonti della cooperazione con Mosca sono "brillanti".

Diversi Paesi occidentali hanno sollecitato un intervento più diretto da parte di Pechino. In un'intervista col quotidiano spagnolo El Mundo l'Alto rappresentante per la Politica estera dell'Unione Europea, Josep Borrell, ha detto ieri che "non c'è alternativa possibile" alla Cina come Paese mediatore nel conflitto in corso. Dello stesso avviso anche il primo ministro australiano, Scott Morrison, che oggi ha detto nessun altro avrebbe una presa maggiore su Mosca quanto Pechino. Il premier di Canberra, Paese al centro di una serie di tensioni con la Cina da diversi mesi, ha poi criticato il rifiuto di Pechino di definire l'operazione russa in Ucraina "un'invasione".

Yanukovich (Ex Presidente Ucraino) a Zelensky: "Ferma lo spargimento di sangue"



"Ferma lo spargimento di sangue": l'ex presidente filorusso dell'Ucraina, Viktor Yanukovich, chiede all'attuale numero uno, Volodymyr Zelensky, di "mettere da parte l'orgoglio" e di fermare la guerra "ad ogni costo". L'appello è contenuto in una lettera pubblicata dai media russi, secondo quanto riportato dal Kyiv Independent. "Voglio fare una richiesta, in modo presidenziale e anche un po' paterno, a Zelensky", ha detto l'ex presidente. "Volodymyr, forse sogni di diventare un vero eroe, ma l'eroismo non è ostentazione, non è combattere fino all'ultimo ucraino".

Guerini (Difesa): "Putin si fermi. L'Italia rafforzerà la deterrenza"



"Putin fermi l'aggressione all'Ucraina. L'Italia contribuisce a rafforzare la deterrenza". Così il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, che ha incontrato ieri a Budapest il suo omologo ungherese, Tibor Benkő. "L'invasione in corso da parte russa - aggiunge - ha ricevuto una risposta ferma e coesa da parte dell'intera comunità internazionale e l'Italia, nel condannare questo gravissimo attacco, continuerà a richiamare la necessità di promuovere ogni strumento diplomatico che contribuisca a fermare la crisi".

Guerra in Ucraina, intervenendo al Consiglio di Sicurezza, l'ambasciatore russo presso le Nazioni Unite Vasily Nebenzya ha letto una dichiarazione delle autorità di Mosca nella quale si parla di un cessate il fuoco a partire dalle 10 di ieri mattina ora di Mosca (le 8 in Italia) per aprire corridoi umanitari per l'evacuazione dei cittadini da Kiev, Chernihiv, Sumy, Kharkiv e Mariupol. Nebenzya ha voluto sottolineare che "viene offerta anche l'evacuazione in direzione di città ucraine ad ovest di Kiev", ha affermato, secondo quanto riporta la Dpa. Dalle 9 di Kiev è attivo il corridoio umanitario da Sumy in direzione di Poltava. Lo ha ribadito in un briefing Iryna Vereschurk, Ministro per l'integrazione dei territori occupati, spiegando che l'accordo è stato concordato dal Ministero

mercoledì 9 marzo 2022

la guerra di Putin

Rallenta l'avanzata delle truppe russe in Ucraina. Colpita la città di Odessa Generale russo muore nell'assalto a Kharkiv

L'avanzata delle truppe russe in Ucraina ha rallentato "notevolmente" e i soldati sono "demoralizzati". Lo ha riferito il capo di Stato maggiore dell'esercito ucraino, sottolineando in particolare la resistenza incontrata dai russi a Chernihiv e nei sobborghi di Mykolaiv. "Gli invasori continuano l'offensiva ma il ritmo dell'avanzata

delle truppe ha rallentato notevolmente. Sono demoralizzati e tendono sempre più al saccheggio e alla violazione del diritto internazionale umanitario", si legge nella nota. Nella città portuale di Odessa, nel Sud dell'Ucraina, sono state

udite "3-4 forti esplosioni provenienti da Ovest". Lo ha riferito il corrispondente della Bbc. "Ci è stato detto sono state causate dal sistema di difesa ucraino che ha abbattuto i missili russi lanciati da una delle numerose navi da guerra situate al largo della costa qui", ha aggiunto. Nessuna città ucraina è ormai più al sicuro. Le forze russe hanno lanciato ieri notte un attacco aereo contro la città



ucraina di Sumy, nel nord-est del Paese, provocando oltre 10 vittime, tra cui anche un numero imprecisato di bambini. Lo ha reso noto il capo dell'amministrazione militare regionale, Dmytro Zhyvvytsky, secondo quanto riportano i media internazionali. "Sfortunatamente ci sono bambini tra le vittime", ha detto Zhyvvytsky in un video postato su Facebook, spiegando che le vittime sono più di 10. C'è stata una "battaglia impari" con le forze russe che hanno bombardato i civili, scrive nel post: "Ci sono morti e feriti, i soccorritori stanno lavorando sui luoghi". I servizi di intelligence ucraini affermano di aver

ucciso a Kharkiv il generale russo Vitaly Gerasimov, vicecomandante della 41° Armata interforze russa, durante un combattimento a Kharkiv. Sempre nella mattinata di martedì, fonti della Difesa russa hanno fatto sapere di essere pronti ad un nuovo cessate il fuoco per consentire i corridoi umanitari in Ucraina dalle ore 10 di Mosca (le ore 8 italiane) di oggi. Lo riferisce la Bbc citando media statali russi, che riportano dichiarazioni ufficiali del Ministero della Difesa. I cessate il fuoco locali interesseranno le città di Kiev, Chernihiv, Sumy, Kharkiv and Mariupol.

Dalla Banca Mondiale 490 milioni di dollari di aiuti all'Ucraina



La Banca Mondiale ha approvato un ulteriore pacchetto da 489 milioni di dollari a sostegno dell'Ucraina, da rendere immediatamente disponibile. Chiamato "Finanziamento della ripresa dall'emergenza economica in Ucraina" o "Ucraina libera" il nuovo stanziamento "consiste in un prestito supplementare di 350 milioni di dollari e garanzie per un importo di 139 milioni di dollari", si legge in un comunicato dell'istituto.

Il Patriarca Ortodosso di Mosca Kirill benedice la guerra contro l'Ucraina

Da più parti nei giorni scorsi, sia dal fronte cattolico che da quello ortodosso ucraino facente capo al suo stesso Patriarcato moscovita, si erano levate voci affinché il patriarca Kirill - notoriamente legato a doppio filo a Vladimir Putin - si pronunciasse chiaramente contro la guerra d'invasione, ma la sua risposta è stata di tutt'altro tenore. In un sermone-shock pronunciato domenica Kirill ha infatti giustificato la guerra in Ucraina, vista come lotta contro la promozione di modelli di vita peccaminosi e contrari alla tradizione cristiana. Nel suo sermone al termine della Divina Liturgia nella Cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca, il patriarca ha fatto dapprima riferimento a che "questa primavera è stata offuscata da gravi eventi legati al deterioramento della situazione politica nel Donbass, praticamente lo scoppio delle ostilità". Poi ha incentrato tutta la sua argomentazione sulla necessità di lottare contro i modelli di vita promossi dalle parate gay. "Se l'umanità riconosce che il peccato non è una violazione della legge di Dio - ha osservato

- , se l'umanità concorda sul fatto che il peccato è una delle opzioni per il comportamento umano, allora la civiltà umana finirà lì". E le parate gay "sono progettate per dimostrare che il peccato è una delle variazioni del comportamento umano". "Ecco perché per entrare nel club di quei paesi è necessario organizzare una parata del gay pride - ha proseguito -. Non per fare una dichiarazione politica 'siamo con te', non per firmare accordi, ma per organizzare una parata gay. E sappiamo come le persone resistono a queste richieste e come questa resistenza viene repressa con la forza. Ciò significa che si tratta di imporre con la forza un peccato condannato dalla legge di Dio, e quindi, di imporre con la forza alle persone la negazione di Dio e della sua verità". Secondo Kirill, "ciò che sta accadendo oggi nell'ambito delle relazioni internazionali, quindi, non ha solo un significato politico. Stiamo parlando di qualcosa di diverso e molto più importante della politica. Si tratta della salvezza umana, di dove andrà a finire

l'umanità". "Tutto ciò che dico non ha solo un significato teorico e non solo un significato spirituale. Intorno a questo argomento oggi c'è una vera guerra", ha rimarcato. "Chi sta attaccando l'Ucraina oggi, dove la repressione e lo sterminio delle persone nel Donbass va avanti da otto anni? Otto anni di sofferenza e il mondo intero tace: cosa significa? - ha detto ancora il patriarca - Ma sappiamo che i nostri fratelli e sorelle stanno davvero soffrendo; inoltre, possono soffrire per la loro fedeltà alla Chiesa". "Tutto quanto sopra indica che siamo entrati in una lotta che non ha un significato fisico, ma metafisico - ha quindi insistito a proposito della necessità di combattere -. So come, sfortunatamente, gli ortodossi, i credenti, scegliendo la via di minor resistenza in questa guerra, non riflettano su tutto ciò a cui pensiamo oggi, ma seguono umilmente la strada che mostrano loro i poteri costituiti". "Non condanniamo nessuno, non invitiamo nessuno a salire sulla croce - ha aggiunto -, ci diciamo solo: saremo fedeli alla parola di Dio,



saremo fedeli alla sua legge, saremo fedeli alla legge dell'amore e giustizia, e se vediamo violazioni di questa legge, non supporteremo mai coloro che distruggono questa legge, offuscando il confine tra santità e peccato, e ancor più con coloro che promuovono il peccato come esempio o come uno dei modelli di comportamento umano". "Oggi i nostri fratelli nel Donbass, gli ortodossi, stanno indubbiamente soffrendo, e noi non possiamo che stare con loro, soprattutto nella preghiera", ha concluso Kirill. Allo stesso tempo, "dobbiamo pregare affinché la pace giunga al più presto, che il sangue dei nostri fratelli e sorelle si fermi, che il Signore inclini la sua misericordia verso la terra sofferente del Donbass".

la guerra di Putin

Per Ucraina, Georgia e Moldavia aperta la procedura per l'adesione all'Ue

L'Unione europea ha avviato la procedura per l'esame delle domande di adesione presentate dall'Ucraina, dalla Georgia e dalla Moldavia. Lo ha annunciato la presidenza francese di turno Ue. Le richieste sono state depositate negli uffici di Bruxelles dopo l'inizio dell'invasione russa in Ucraina. La Commissione europea dovrà esprimere una sua raccomandazione ufficiale e i 27 Paesi decideranno poi se accordare lo status di candidati ai Paesi richiedenti. Un passaggio formale che, in linea con le dichiarazioni dei

vertici delle istituzioni Ue di questi ultimi tempi, esprime il sostegno dell'Unione alla prospettiva europea dei tre Paesi ma non indica l'apertura di una corsia preferenziale per il loro ingresso nell'Ue. Al massimo i 27 potrebbero arrivare a riconoscere a Ucraina, Moldavia e Georgia lo status di Paesi candidati all'adesione.

Sul fronte energetico, dopo l'incontro tra Draghi e von der Leyen l'attenzione si sposta ora su Strasburgo. La Commissione deve varare martedì un documento in cui



siano indicati i principali interventi con cui affrontare la crisi innescata dalla guerra in Ucraina. Bruxelles è inten-

zionata ad aprire all'ipotesi di fissare dei tetti massimi ai prezzi del gas per arrivare almeno a contenere l'impatto del loro aumento sul costo dell'energia elettrica per famiglie e imprese. Sempre in quest'ottica la Commissione intende proporre di allentare ancora le maglie degli aiuti di Stato in favore delle aziende colpite dalla crisi dei prezzi e indicare azioni concrete, come l'aumento degli stoccaggi e la diversificazione delle fonti, per ridurre al massimo la dipendenza dalle importazioni dalla Russia.

Il Pakistan respinge le pressioni di Unione Europea e Usa per una condanna della Russia: "Non siamo schiavi di nessuno"

I pachistani non sono "schiavi" di nessuno. E il loro governo resta in attesa della riconoscenza occidentale per il ruolo svolto nella guerra al terrore, "costata la vita a 80mila dei suoi abitanti", e di un posizionamento forte della comunità internazionale sulla politica dell'India nella regione del Kashmir, che "viola il diritto internazionale". Sono parole del primo ministro del Pakistan, Imran Khan, mentre la comunità internazionale continua a chiedere al Paese di condannare l'operazione militare russa in Ucraina. Il premier ha risposto a una lettera inviata al governo da 22 mis-

sioni diplomatiche a Islamabad, per lo più europee. Nella missiva si chiede al Pakistan di aggiungersi alla risoluzione di condanna sul conflitto approvata la settimana scorsa dall'Assemblea delle Nazioni Unite, su cui il Pakistan si astenuto. "Gli ambasciatori dell'Unione europea hanno scritto una lettera al Pakistan, chiedendoci di rilasciare una dichiarazione contro la Russia. Chiedo agli ambasciatori dell'Ue: 'Avete scritto quella lettera anche all'India?', ha affermato ieri il premier Imran Khan in riferimento al Paese vicino, che pure si è astenuto e che con Islamabad ha da oltre mezzo



secolo una controversia per la sovranità del Kashmir. La presunta ipocrisia dell'Occidente emergerebbe anche dalla postura rispetto a quest'ultima vicenda, secondo il primo ministro. "Quando l'India ha infranto il diritto internazionale nel Ka-

shmir abrogando il suo status di autonomia, qualcuno ha rotto i legami con l'India, ha interrotto gli scambi commerciali o ha criticato Nuova Delhi?", ha continuato il premier, intervenuto a un comizio pubblico nell'est del Paese. Khan ha detto che se

fosse stato lui al potere durante la "guerra al terrore", condotta da Stati Uniti e alleati in Afghanistan e Iraq dopo l'attentato alle Torri gemelle dell'11 settembre 2001, il Pakistan non avrebbe mai preso parte a quei conflitti come è invece avvenuto. "Ci avete mai ringraziato per quel sostegno?", ha chiesto il capo del governo, rivolgendosi idealmente ai rappresentanti dell'Occidente. "Cosa siamo noi? Siamo vostri schiavi? Facciamo quello che dite voi?", ha aggiunto Khan, rilanciando il valore dell'"amicizia" che il Pakistan intende mantenere tanto con l'Occidente quanto con la Russia.



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Salvini in Polonia: “Pronti a coordinare gli aiuti per l’Ucraina”

“Matteo Salvini e i parlamentari della Lega Marco Campomenosi e Luca Toccalini hanno avuto un incontro con la Nunziatura Apostolica in Polonia. Oltre a sua eminenza monsignor Salvatore Pennacchio (nunzio apostolico in Polonia), erano presenti monsignor Artur Mizinski (segretario generale della Conferenza Episcopale Polacca), monsignor Andrea Francia (consigliere della Nunziatura Apostolica) e il reverendo Pawel Rytel-Andriani, direttore dell’ufficio per le relazioni internazionali della Conferenza episcopale polacca”. Lo rende noto l’uf-

ficio stampa di Salvini. Poi: “L’incontro (al quale ha partecipato anche l’ambasciatore Aldo Amati) è stato utile per fare il punto della situazione dopo i primi giorni di conflitto e inquadrare le priorità, a conferma del ruolo centrale della Chiesa e della grande attenzione del leader della Lega. Al momento si calcola che in Polonia sia arrivato un milione di profughi ucraini, al 90% donne e bambini, e il flusso non si ferma: vengono stimati 100mila ingressi ogni 24 ore. Col passare del tempo, aumenteranno i problemi di accoglienza che fino a questo momento è riuscita a essere



molto efficace anche per la generosità dei cittadini polacchi”. In particolare “la Caritas Polacca ha evidenziato ‘le cose necessarie per i profughi

dall’Ucraina’: cibo istantaneo per madri e bambini (dal latte in polvere alle mousse di frutta, dallo scatolame a lunga conservazione ai cereali per la colazione); prodotti per l’igiene personale (dai pannolini ai dentifrici, dalle mascherine alle creme per bimbi); oggetti di prima necessità (coperte, asciugamani, torce, pile, sacchi a pelo); medicinali per i feriti (lacci emostatici, siringhe, cannule, anti-dolorifici e disinfettanti)”. Salvini dice: “Molte imprese e famiglie italiane sono pronte a fare la loro parte, sia aiutando in terra polacca le 10.000 parrocchie in-

viando donazioni di ogni genere, sia accogliendo in Italia una parte delle 100.000 persone che ogni giorno scappano dall’Ucraina. Noi vogliamo essere di aiuto nel coordinare questi aiuti, e nell’organizzazione di viaggi e accoglienza in Italia di queste famiglie, con particolare attenzione a orfani e disabili, e per questo stiamo collaborando con alcune Onlus. ‘Ora et labora’ è un principio straordinariamente attuale”. Inoltre “durante l’incontro si è discusso anche di corridoi umanitari e del dramma dei minori non accompagnati”. Dire

8 marzo, le imprese al femminile sono cresciute anche nei tempi di crisi

L’imprenditoria al femminile è una realtà di grande valore per l’economia nazionale. Secondo i dati di Unioncamere, oltre un quarto dei ruoli imprenditoriali italiani sono coperti da donne: per la precisione, 2,8 milioni in termini assoluti equivalenti al 26,8% del complesso di titolari, amministratori e soci d’impresa del nostro Paese. Nel 69,7% dei casi le donne non svolgono una funzione ausiliaria ma sono responsabili in prima persona dello sviluppo del progetto imprenditoriale in qualità di titolari (29,2%) e/o di amministratrici (40,5%). Considerato che il numero delle imprese registrate alle Camere di commercio è pari a circa sei milioni ne deriva che le donne operano mediamente in una impresa su due e che rivestono ruoli apicali di titolare e/o di amministratore quasi in un’impresa su tre.

Servizi al femminile

Ma quali sono i settori dove operano principalmente le donne imprenditrici? A prevalere nettamente sono i servizi. E in particolare i servizi alla persona, un aggregato che comprende parrucchieri, centri estetici, tinto-lavanderie, nel quale il tasso di imprenditorialità femminile raggiunge il 52%. Dietro i servizi la presenza femminile è maggiormente rimarchevole nell’ordine in: turismo (35,9%), agricoltura (29,3%), commercio (27,2%) e, fanalino di coda, manifatturiero (16,9%). Non nell’intero comparto manifatturiero, però, il ruolo giocato dalle donne è residuale: la presenza femminile è sicuramente rilevante nell’abbigliamento (nel quale il 44,7% dei ruoli imprenditoriali è ricoperto

da donne), nel tessile (32,6%) e nella pelletteria (30%). Beninteso, anche al di fuori della filiera dell’abbigliamento la presenza femminile si fa onore: è il caso del comparto alimentare (29,2%) e di gioielli e accessori (23,6%). Insomma, il Made in Italy si tinge di rosa proprio nelle sue produzioni universalmente riconosciute di alta qualità e di più incisiva attrazione nel mercato globale.

Dove l’impresa è donna

A livello territoriale, i tassi di imprenditorialità femminile più consistenti si registrano nelle regioni del Centro e del Nord-Ovest del nostro Paese. Il peso relativo delle donne a livello regionale è all’apice in Val d’Aosta (30,5%), Umbria (29,7%), Molise (29,5%), Abruzzo (28,9%) e Piemonte (28,7%). All’opposto si situa il Trentino Alto Adige, con una quota del 23,6%. Il ruolo delle donne ai più alti livelli decisionali è cresciuto proprio nell’ultimo decennio, mentre le crisi di varia natura mordevano più forte l’Italia. Tanto che tra il 2014 e il 2021 i ruoli apicali “in rosa” sono aumentati di circa 63mila unità. Un dato di certo non irrilevante: nel medesimo lasso di tempo gli uomini sono calati di oltre 31mila unità. A livello relativo, tra il 2011 e il 2021 a fronte dell’incremento pari all’1,6% delle imprenditrici si è rilevato una diminuzione del 3% degli imprenditori. Nel 2021, in particolare, le imprese femminili hanno conseguito un aumento di 11.500 unità rispetto al 2020.

Occupazione in retromarcia

Allargando il raggio dell’azione analitica

all’intero mercato del lavoro si rileva che nel 2020 il tasso di occupazione femminile si attestava al 52,1%, quasi venti punti in meno di quello maschile (71,8%). Oltre a risultare il secondo più basso dell’Unione europea (dietro la Grecia), dal 2019 al 2021 il tasso di occupazione femminile in Italia si è anche ulteriormente ridotto in maniera più marcata rispetto a quello maschile: -2% e -1,5%. Una penalizzazione che si spiega tanto con la contrazione di settori lavorativi a maggiore presenza femminile (dal turismo alla moda, dai servizi alla persona allo spettacolo) quanto con il maggior impegno casalingo richiesto alle donne nel periodo del confinamento e in genere della pandemia. Inoltre, non aiuta la differenza di retribuzione ancora diffusa: nel settore privato la retribuzione oraria dei dipendenti uomini supera quella delle donne di 7,2 punti percentuali.

Piccole imprese, nessuna discriminazione

Va messo in risalto, però, che se nelle grandi imprese la retribuzione maschile è in media superiore di 17,2 punti a quella femminile, nelle piccole imprese il divario quasi si annulla calando all’1,8%. Lo stesso vale per la presenza di donne lavoratrici dipendenti. Rispetto a una media di occupazione “rosa” pari al 40,5% nell’intero sistema produttivo, nelle micro-imprese fino a nove dipendenti la quota di posti di lavoro occupati da donne supera il 47%.

Le richieste alla politica

Dai dati elaborati dalla CNA emergono quindi delle indicazioni precise. In primo



luogo, l’imprenditoria permette alle donne di raggiungere una piena realizzazione personale e di ricoprire ruoli di responsabilità, spesso difficilmente accessibili in altri ambiti lavorativi. Essa è un vero e proprio ascensore sociale in grado di consentire alle donne di esprimere al meglio il loro potenziale, conciliando il lavoro con la vita privata. Le donne imprenditrici dimostrano, inoltre, di essere più inclusive nei confronti delle lavoratrici dipendenti che, specie nelle imprese più piccole, vedono riconosciuti merito, impegno e qualità alla pari dei colleghi maschi. Ovviamente vi è ancora un trade-off tra la maggiore libertà, offerta dalla scelta di essere imprenditrici, e le minori tutele rispetto a quelle garantite dal lavoro dipendente. È per questo che il percorso che porta alla piena parità di genere, e alla completa partecipazione delle donne al mercato del lavoro, non può dirsi ancora completato. Per promuovere l’auto-imprenditorialità rosa sononecessari interventi ben calibrati: l’assegno unico universale per i figli a carico e le misure previste dal Pnrr sono un primo importante passo per l’eliminazione di qualsivoglia disparità di genere.

La Rete per il disarmo: “Italia partecipa a ponte aereo militare. Il Governo chiarisca in parlamento”

“Fonti di stampa hanno dato notizia che due C-130J ‘Hercules’ dell’Aeronautica militare italiana sono partiti nei giorni scorsi dall’aeroporto di Pisa diretti allo scalo polacco di Rzeszow/Jasionka, a un centinaio di chilometri dalla frontiera ucraina.

La rete degli spotter ha segnalato inoltre altri voli militari partiti dall’Italia”. Inizia così un comunicato della Rete italiana pace e disarmo. L’organizzazione prosegue: “Secondo una nostra ricostruzione, quello in corso sembra configurarsi come un vero e proprio ‘ponte aereo’ militare internazionale verso la base di Rzeszow, nella Polonia orientale, dove già dai primi di febbraio opera un comando logistico degli Stati Uniti. Su Rzeszow stanno convergendo aerei provenienti anche da altri Paesi, in particolare dalla Gran Bretagna, dalla Francia, dal Belgio, dalla Spagna, dal Canada”. La nota prosegue: “Per quanto riguarda l’Italia, si tratta di un rapido incremento dei voli giornalieri dell’Aeronautica militare a destinazione Rzeszow, che ha riguardato anche l’impiego di

velivoli normalmente di stanza a Pratica di Mare e Grosseto”. La Rete italiana pace e disarmo condivide un elenco di 13 voli, con partenza da Pisa e destinazione Rzeszow/Jasionka, tra martedì primo marzo a ieri, domenica 6 marzo. Stando al report dell’organizzazione, a decollare finora sono stati non due ma cinque C-130J Hercules, insieme al KC-767A, che secondo quanto riporta il ministero della Difesa, presenta “un’elevata autonomia di volo e di carico”. Nella nota della Rete italiana pace e disarmo si legge ancora: “In considerazione dell’impiego di personale militare italiano nel trasporto di materiali militari per il conflitto in corso in Ucraina, tra Paesi non appartenenti alle alleanze militari che impegnano il nostro Paese, la Rete Italiana Pace e Disarmo, l’Osservatorio permanente sulle armi leggere e le politiche di sicurezza e difesa (Opal) e The Weapon Watch chiedono al Governo di comunicare al Parlamento tutte le operazioni in corso informando riguardo alle tipologie di materiali militari che ven-



gono inviati in Polonia e i destinatari e utilizzatori finali ucraini di tali materiali militari. Invitano inoltre deputati e senatori a esercitare il diritto-dovere di controllo, attraverso apposite interpellanze, per essere informati dal Governo sulle attività militari che il nostro Paese sta compiendo e che possono configurare una partecipazione al conflitto in corso in Ucraina”. Gli autori della nota chiedono inoltre al Governo italiano di “includere tra le sanzioni verso la Federazione Russa tutte le armi e munizioni anche quelle classificate di ‘tipo comune’, non soggette all’embargo di materiali militari dell’Unione Europea in vigore

dall’1 agosto del 2014 e di farsi promotore di questa iniziativa a livello comunitario affinché sia al più presto adottata da tutti i paesi dell’Unione.

Armi e munizioni di tipo comune continuano, infatti, ad essere inviati in Russia: queste tipologie di armi e munizioni non riguardano solo quelle per l’attività sportiva o venatoria, ma comprendono armi semiautomatiche e relativo munizionamento utilizzato da corpi para-militari, da compagnie di sicurezza privata e mercenarie”.

La Rete italiana pace e disarmo, l’Osservatorio permanente sulle armi leggere e le politiche di sicurezza e difesa (Opal) e The

Weapon Watch “ribadiscono la più ferma condanna per l’aggressione militare della Federazione Russa all’Ucraina, la contrarietà all’invio di armi e materiali militari alle forze armate e a civili ucraini e ad ogni contributo, diretto o indiretto, di tipo militare del nostro Paese che riguardi il conflitto in corso”.

Ribadendo “la massima solidarietà alle popolazioni coinvolte nel conflitto e sostengono tutti gli sforzi della società civile pacifista e dei lavoratori e lavoratrici in Russia e in Ucraina che si oppongono alla guerra con gli strumenti della nonviolenza”, i firmatari dell’appello concludono dichiarando che “la risoluzione del conflitto è possibile solo con la ‘neutralità attiva’, attraverso tutti gli strumenti di diplomazia ufficiale e popolare, con la pressione internazionale, il disarmo, il sostegno alle forme di trasformazione nonviolenta dei conflitti, il superamento delle attuali alleanze militari, l’opposizione alla militarizzazione e soprattutto proteggendo le persone che sono le principali vittime di ogni guerra”.

Ucraina, Coldiretti a Patuanelli: “La guerra nei campi costa 8 mld”

Con lo scoppio della guerra e la crisi energetica sono aumentati mediamente di almeno 1/3 i costi produzione dell’agricoltura per un esborso aggiuntivo di almeno 8 miliardi su base annua, rispetto all’anno precedente, che ha messo a rischio il futuro delle coltivazioni, degli allevamenti, dell’industria di trasformazione nazionale ma anche gli approvvigionamenti alimentari di 5 milioni di italiani che si trovano in una situazione di indigenza economica. E’ quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nell’illustrare il documento elaborato per fronteggiare l’emergenza economica ed occupazionale determinata dallo scoppio del conflitto in occasione dell’incontro con il Ministro per le Politiche Agricole Stefano Patuanelli. Il conflitto – denuncia Prandini – ha provocato un ulteriore balzo dei fattori della produzione per i rincari energetici, il blocco dei trasporti, il fermo delle attività produttive ma anche i comportamenti protezionistici e speculativi di Paesi ed operatori, dai

mangimi ai fertilizzanti, fino all’energia per non parlare degli imballaggi, dalla plastica per i vasetti dei fiori all’acciaio per i barattoli, dal vetro per i vasetti fino al legno per i pallet da trasporti e alla carta per le etichette dei prodotti che incidono su diverse filiere, dalle confezioni di latte, alle bottiglie per vino, olio, succhi e passate, alle retine per gli agrumi ai barattoli smaltati per i legumi. I costi di produzione, già saliti oltre le soglie di guardia, sono aumentati ulteriormente raggiungendo – precisa la Coldiretti – per alcuni prodotti valori che vanno dal +170% dei concimi, al +80% dell’energia e al +50% dei mangimi, secondo l’analisi della Coldiretti che evidenzia come l’Italia sia deficitaria su molti fronti per quanto riguarda il cibo: produce appena il 36% del grano tenero che le serve, il 53% del mais, il 51% della carne bovina, il 56% del grano duro per la pasta, il 73% dell’orzo, il 63% della carne di maiale e i salumi, il 49% della carne di capra e pecora mentre per latte e formaggi si arriva

all’84% di autoapprovvigionamento. L’Italia è costretta ad importare materie prime agricole a causa dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che sono stati costretti a ridurre di quasi 1/3 la produzione nazionale di mais negli ultimi 10 anni durante i quali è scomparso anche un campo di grano su cinque con la perdita di quasi mezzo milione di ettari coltivati perché secondo la Coldiretti la politica ha lasciato campo libero a quelle industrie che per miopia hanno preferito continuare ad acquistare per anni in modo speculativo sul mercato mondiale, approfittando dei bassi prezzi degli ultimi decenni, anziché garantirsi gli approvvigionamenti con prodotto nazionale attraverso i contratti di filiera sostenuti dalla Coldiretti. “La pandemia prima e la guerra poi hanno dimostrato che la globalizzazione spinta ha fallito e servono rimedi immediati e un rilancio degli strumenti europei e nazionali che assicurino la sovranità alimentare come cardine strategico per la sicurezza” afferma Prandini



nel chiedere “interventi urgenti e scelte strutturali per rendere l’Europa e l’Italia autosufficienti dal punto di vista degli approvvigionamenti di cibo”. La stessa politica agricola, Comune (Pac) e il Pnrr oggi sembrano già inadeguati a rispondere alle esigenze del tempo nuovo che stiamo vivendo e – continua Prandini – vanno modificati eliminando ad esempio l’obiettivo del 10% di terreni incolti previsto nella strategia biodiversità. Per questo bisogna agire subito – continua Prandini – facendo di tutto per non far chiudere le aziende agricole e gli allevamenti so-

pravvissuti con lo sblocco di 1,2 miliardi per i contratti di filiera già stanziati nel Pnrr, ma anche incentivando le operazioni di ristrutturazione e rinegoziazione del debito delle imprese agricole a 25 anni attraverso l’Ismea, riducendo le percentuali IVA per sostenere i consumi alimentari, prevedendo nuovi sostegni urgenti per filiere più in crisi a causa del conflitto e del caro energia e fermando le speculazioni sui prezzi pagati degli agricoltori con un efficace applicazione del decreto sulle pratiche sleali”. E poi investire – conclude Prandini – per aumentare produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità, contrastare seriamente l’invasione della fauna selvatica che sta costringendo in molte zone interne all’abbandono nei terreni e sostenere la ricerca pubblica con l’innovazione tecnologica e le NBT a supporto delle produzioni, della tutela della biodiversità e come strumento in risposta ai cambiamenti climatici.

Il caro benzina travolge le famiglie. Raffica di aumenti anche sulla spesa degli italiani

Con la filiera agroalimentare che assorbe da sola il 10% dei consumi energetici, il caro energia mette a rischio le forniture di cibo e alimenta le speculazioni, con costi insostenibili per gli agricoltori e inflazione nel carrello della spesa con prezzi troppo alti per cinque milioni di italiani che sono già nell'area della povertà alimentare. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento al record dei prezzi registrato dalla benzina che nella modalità self ha superato i due euro al litro ma rincari record si registrano anche per il gasolio. Nel sistema agricolo i consumi diretti di energia includono i combustibili per trattori, serre e trasporti mentre i consumi indiretti sono quelli che derivano da fitosanitari, fertilizzanti e impiego di materiali come la plastica (4,7 Mtep). Il comparto alimentare richiede invece - precisa la Coldiretti - ingenti quan-

tità di energia, soprattutto calore ed energia elettrica, per i processi di produzione, trasformazione, conservazione dei prodotti di origine animale e vegetale, funzionamento delle macchine e climatizzazione degli ambienti produttivi e di lavoro (8,6 Mtep).

Senza dimenticare che in un Paese come l'Italia dove l'85% delle merci per arrivare sugli scaffali viaggia su strada l'aumento di benzina e gasolio ha un effetto valanga sulla spesa di consumatori e sui costi delle imprese.

A subire i rincari dei carburanti - sottolinea la Coldiretti - è in realtà l'intera filiera agroalimentare, dai campi all'industria di trasformazione fino alla conservazione e alla distribuzione. Il prezzo medio del gasolio per la pesca è praticamente raddoppiato (+90%) rispetto allo scorso anno costringendo i pescherecci



italiani a navigare in perdita o a tagliare le uscite e favorendo le importazioni di pesce straniero, secondo Coldiretti Impresapescasca. Fino ad oltre la metà dei costi che le aziende ittiche devono sostenere è rappresentata, infatti, proprio dal carburante. Per non parlare dell'emergenza siccità che costringe quest'anno al nord ad aumentare il ricorso all'irrigazione con i costi energetici alle stelle. Preoccupa anche - riferisce la Coldiretti - l'au-

mento insostenibile dei costi per le serre necessari per riscaldare fiori e ortaggi con il brusco abbassamento delle temperature. Su questo scenario - conclude la Coldiretti - pesa il deficit logistico italiano per la carenza di infrastrutture per il trasporto merci, che costa al nostro Paese oltre 13 miliardi di euro, con un gap di competitività che penalizza il sistema economico nazionale rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea. In Italia il

costo medio chilometrico per le merci del trasporto pesante è pari a 1,12 euro/chilometro, più alto di nazioni come la Francia (1,08 euro/chilometro) e la Germania (1,04 euro/chilometro, ma addirittura doppio se si considerano le realtà dell'Europa dell'Est come la Lettonia, la Romania o la Polonia secondo l'analisi di Coldiretti su dati del Centro Studi Divulga (www.divulga-studi.it).

“Lo shock provocato dall'emergenza Covid e dalla guerra aggrava un deficit logistico che è necessario recuperare investendo e sbloccando le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra Sud e Nord del Paese, ma anche con il resto del mondo per via marittima e ferroviaria in alta velocità con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo” ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

Fonte Coldiretti

Sono donne il 65% della persone che cercano in Italia un lavoro. Report Jobtech

Se è vero che gli obiettivi del PNRR hanno posto particolare attenzione al gender gap - con misure precise in merito, tra cui il sistema della certificazione sulla parità dei sessi e nuovi fondi per agevolare sul lavoro - siamo ancora in attesa dei necessari decreti attuativi. Il divario uomo-donna sul mondo del lavoro resta quindi di stretta attualità e non solo per la disparità di retribuzione, ma anche per l'accesso al lavoro stesso. Secondo le analisi di Jobtech, prima agenzia per il lavoro tutta digitale, oggi chi cerca un impiego in somministrazione è, nel 65% dei casi, una donna. L'indagine di Jobtech - condotta su un campione di oltre 20.000 persone in ricerca attiva sui portali verticali dell'agenzia negli ultimi sei mesi - evidenzia come il mercato del lavoro in somministrazione rispecchi la situazione di maggior difficoltà delle donne a trovare un'occupazione. Se il tasso di occupazione in Italia è tornato a prima della pandemia (al 59% del febbraio 2020) quello femminile è in miglioramento, ma le donne che lavorano sono solo il 50,5% del totale. Cercano lavoro più degli uomini, quindi, ma lo trovano con maggiore difficoltà. Le donne, in particolare, rappresentano



oltre il 70% di chi cerca occupazione nei settori retail - proponendosi come commesse, cassiere, store manager - nella contabilità e nel mondo dei call center - cercando lavoro come centraliniste, team leader, operatrici inbound e outbound. Gli uomini, di contro, rappresentano la maggioranza delle candidature solo nella ristorazione - come personale di sala e cucina, bartender, pasticceri e pizzaioli - e nella logistica (magazzinieri, operai, meccanici, autisti, addetti al picking e al controllo qualità). Il 72,5%

delle donne che cercano lavoro in somministrazione appartiene alla Gen Z o è un Millennial - non ha, quindi, più di quarant'anni. Le millennials - unica generazione totalmente inserita nella fascia di lavoratori attivi - sono, nel dettaglio, il 45%. Elevato è il livello formativo: l'87% delle donne censite ha conseguito un diploma di maturità o una qualifica superiore (gli uomini sono al 77%); di queste, il 24,5% è in possesso di titoli di studio universitari (si va dalla laurea triennale al dottorato di ricerca), mentre

gli uomini si fermano al 18%. Se in Italia, oggi, sono le donne a cercare lavoro più degli uomini, la situazione non è omogenea in tutta Italia: si sfonda la soglia del 70% del totale delle ricerche in regioni del Nord come Friuli-Venezia Giulia (76,3%), Veneto (73,8%) e Liguria (71%); di contro, c'è pari richiesta di lavoro tra uomini e donne in regioni con tassi più bassi di occupazione, come la Basilicata (51%), il Molise (53,3%) e la Campania (54%). “Più volte si è detto che l'Italia non è un Paese per donne: molti report rivelano che queste si laureano prima e meglio, ma faticano a trovare lavoro e, quando ci riescono, guadagnano in media il 20% in meno degli uomini - dichiara Paolo Andreozzi, founder di Jobtech- Mentre confidiamo nel PNRR, per dare migliori prospettive a tutte le donne, occorre lavorare costantemente per favorire un incontro efficace tra domanda e offerta di lavoro, per contribuire alla crescita dell'occupazione femminile e alla minimizzazione del gender gap in Italia. Le aziende hanno a disposizione una forza lavoro competente, istruita e dotata di numerose soft skill ed è un dovere morale garantire opportunità occupazionali”.

Dire

Consumi in ripresa ma non troppo E 5,6 mln di italiani sono in povertà

Con riferimento al 2021, la stima preliminare della spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia risulta pari a 2.439 euro mensili in valori correnti, in crescita del 4,7 per cento rispetto ai 2.328 euro dell'anno precedente. E' quanto ha reso noto ieri l'Istat. Si tratta di una crescita molto accentuata, evidenza l'istituto di statistica, che però non compensa il crollo del 2020. Rispetto ai 2.560 euro del 2019, infatti, la spesa media è ancora inferiore del 4,7 per cento. Considerando la dinamica inflazionistica (+1,9 per cento la variazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, Ipc), la crescita in termini reali rispetto al 2020 risulta più contenuta (+2,8 per cento). La crescita delle spese per consumi delle famiglie è diffusa su tutto il territorio nazionale, ma risulta più decisa nel Nord Italia (+6 per cento), seguono il Mezzogiorno (+3,7) e il Centro (+3,1). In valori assoluti, la spesa media più elevata si osserva, come sempre, nel Nord, dove si attesta



a 2.676 euro mensili, seguito dal Centro (2.588 euro) e, a maggiore distanza, dal Mezzogiorno (1.985 euro). L'analisi dell'Istat sui consumi si è accompagnata a quella relativa alla povertà, che ha rivelato numeri drammatici: per il 2021, infatti, l'incidenza di povertà as-

solata è pari al 7,5 per cento tra le famiglie (dal 7,7 per cento del 2020) e al 9,4 per cento tra gli individui, stesso valore dello scorso anno): si tratta di oltre 1 milione 950mila famiglie, per un totale di circa 5 milioni 600mila individui. In crescita la povertà assoluta

Sud. Nonostante il rilevante aumento delle spese per consumi, la povertà è quindi sostanzialmente stabile rispetto al 2020 per via, da un lato, di un incremento più contenuto della spesa delle famiglie meno abbienti e, dall'altro, per la ripresa dell'inflazione, senza la quale la quota di famiglie in povertà assoluta scenderebbe al 7 per cento e quella degli individui all'8,8. Secondo Mario Resca, presidente di Confindustria, "i continui rincari dell'energia e delle materie prime dirottano sui prodotti alimentari la capacità di spesa delle famiglie e, nonostante ciò, l'Istat registra pure un calo in volume dello 0,7 per cento anche nelle vendite dei beni di prima necessità. Prevediamo che il clima per le prossime settimane si deteriori ulteriormente a causa della guerra in Ucraina. Proprio in relazione alla situazione nell'Est europeo, le imprese associate presenti nei due Paesi belligeranti hanno deciso di sospendere le attività commerciali".

Salasso-benzina: 50 euro in più per fare il pieno

Nei soli primi due mesi del 2022 gli italiani hanno speso, per fare rifornimento, quasi 50 euro in più rispetto allo scorso anno (+22 per cento). E' quanto risulta dalle simulazioni di Facile.it su dati mUp Research. Le famiglie già da mesi stanno facendo i conti con il caro-benzina ma nelle ultime settimane, a causa del conflitto tra Russia e Ucraina, il prezzo del carburante è salito alle stelle tanto che, nello specifico, chi guida una vettura alimentata a benzina dal primo gen-

naio al 28 febbraio ha speso, in media, circa 275 euro (erano 228 euro lo scorso anno), chi ha un diesel, sempre in media, 245 euro (erano 199 euro nel 2021).

Visto il complicato scenario internazionale il conto potrebbe essere addirittura più salato nei prossimi mesi; considerando i prezzi attuali, un automobilista italiano potrebbe arrivare a spendere, in un anno, oltre 1.750 euro per fare il pieno ad un'auto a benzina e più di 1.560 euro per una a diesel,

vale a dire circa il 20 per cento in più rispetto al 2021. Con prezzi così elevati, non sorprende vedere come molti italiani stiano cercando di fare economia provando ad usare meno il proprio veicolo; già prima dell'inizio del conflitto, l'indagine commissionata da Facile.it all'istituto mUp Research aveva messo in evidenza come il 72 per cento dei rispondenti avesse iniziato a ridurre gli spostamenti in auto.

Le simulazioni sono realizzate pren-

dendo in considerazione la percorrenza media e la spesa carburante emersa dall'indagine di mUp research (realizzata tra il 27 ed il 29 ottobre 2021 attraverso 1.072 interviste CAWI ad un campione rappresentativo della popolazione adulta in età compresa fra 18 e 74 anni residente sull'intero territorio nazionale) e tenuto conto della variazione dei prezzi della benzina e del diesel rilevata periodicamente dal ministero per lo Sviluppo economico.

Confcommercio lancia l'allarme: "Dati Istat ottimisti, c'è l'inflazione"

"Come atteso, a gennaio 2022 le vendite al dettaglio hanno evidenziato una riduzione congiunturale. La ripresa rischia di spegnersi, a partire proprio dai consumi. Non devono ingannare le variazioni registrate, su base annua, da alcuni segmenti di consumo non alimentare frutto del confronto con un mese in cui nel 2021 erano ancora molte le attività, ed i territori, sottoposti a forti restrizioni". Questo il com-

mento dell'Ufficio Studi di Confcommercio ai dati Istat di ieri sulle vendite. "Le maggiori opportunità che si hanno oggi rispetto a un anno fa di realizzare gli acquisti nei luoghi fisici si leggono anche nei segnali di rallentamento rilevati per il commercio online, dopo le forti crescite degli ultimi due anni, peraltro concentrate proprio nell'ambito dei beni", aggiunge Confcommercio. "Le riduzioni congiuntu-

rali e il rallentamento nei tassi tendenziali, che si osservano in un contesto in cui i livelli di spesa non hanno affatto recuperato i valori del 2019, rischiano di proseguire e di peggiorare nei prossimi mesi. Le consistenti pressioni sui prezzi, a partire dai costi dell'energia, sono destinate a depotenziare l'ipotesi di trasformare buona parte della ricchezza liquida accumulata durante la pandemia in consumi reali,



vero propellente per la crescita prevista per il 2022. Considerando anche le recenti tensioni internazionali, che non giovano certo al rilancio della propensione al consumo, si avvia il processo di revisione al ribasso delle valutazioni sul

Pil dell'anno in corso. L'incertezza non è sul verso delle revisioni quanto piuttosto sull'entità del ribasso. Nelle condizioni attuali appare ottimistico anche un target al 3,9-4 per cento", conclude l'Ufficio Studi di Confcommercio.

Caro-energia, l'Europa in campo "Un tetto ai prezzi nelle bollette"

"Per mitigare i prezzi sui consumatori finali, cittadini e imprese" nella comunicazione che la Commissione europea ha presentato ufficialmente "è prevista la possibilità di interventi da parte degli Stati membri per un tetto ai prezzi dell'elettricità al dettaglio e saranno consentite misure di politica fiscale circa gli extra profitti degli operatori energetici derivati dall'impennata dei prezzi". a rassicurare sulle scelte della Ue in materia energetica è stato ieri l'ambasciatore Piero Benassi, rappresentante permanente dell'Italia presso l'Unione europea, durante l'audizione alle commissioni riunite Affari esteri ed europei della Camera dei deputati. "La Commissione di Bruxelles sta anche valutando la possibilità di altre misure volte a mitigare l'impatto di tale settore nei confronti di cittadini e imprese", ha aggiunto Benassi. "Lo farà nelle prossime ore alla luce anche delle indicazioni provenienti dagli Stati membri.



Il vertice straordinario di Versailles, previsto domani e venerdì, e il Consiglio europeo ordinario di Bruxelles del 21 e 22 marzo prossimi saranno chiamati a fornire risposte in tale senso", ha aggiunto l'ambasciatore. Per quanto riguarda il nodo del gas, la

Commissione, come anticipato nell'incontro a Bruxelles tra il presidente del Consiglio Mario Draghi e la presidente Ursula von der Leyen, "punta in particolare sulla diversificazione degli approvvigionamenti. Una strada che il governo italiano ha già imboc-

cato con decisione anche a livello bilaterale attraverso un dialogo intensificato con i principali fornitori mondiali, anche di Gnl, in particolare con le missioni del ministro Di Maio in Algeria e Qatar, ma anche esplorando le disponibilità di altri Paesi produttori", ha concluso Benassi. Proprio con riferimento all'assise di Versailles, ieri è stata diffusa una bozza, soggetta a possibili ulteriori negoziati, della dichiarazione che chiuderà il vertice: "Concordiamo - vi si legge - nell'obiettivo dell'eliminazione della dipendenza da petrolio, gas e carbone importati dalla Russia" attraverso "la diversificazione delle forniture; l'accelerazione nello sviluppo delle rinnovabili; il miglioramento delle reti europee di gas e elettricità; il rafforzamento del piano d'emergenza energetico". Tra i temi sul tavolo, a quanto si è appreso, anche l'uso di eurobond per le spese energetiche, sul quale la presidenza francese è in prima linea.

Occupazione in leggera crescita Ancora lontani i livelli pre-Covid

Il numero di occupati è aumentato dello 0,5 per cento sia nell'area dell'euro che nell'Unione europea nel quarto trimestre del 2021, rispetto al trimestre precedente. Per l'intero anno 2021, il numero di persone occupate è aumentato dell'1,1 per cento nell'area dell'euro e dell'1,2 per cento nell'Ue, dopo rispettivamente il -1,5 per cento e il -1,4 per cento nel 2020. Questo secondo Eurostat, l'Ufficio di statistica dell'Unione europea. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, l'occupazione è cresciuta del 2,2 per cento nell'area dell'euro e del 2,1 per cento nell'Ue nel quarto trimestre 2021, dopo il +2,1 per cento in entrambe le zone nel terzo trimestre 2021. Le ore lavorate sono rimaste stabili nell'area dell'euro e sono aumentate dello 0,2 per cento nell'Ue. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente gli incrementi sono stati del 5 per cento nell'area dell'euro e del 5,1 per cento nell'Ue. Per l'intero anno



2021, il numero di ore lavorate è aumentato del 5,3 per cento nell'area dell'euro e del 5,1 per cento nell'Ue, dopo rispettivamente -7,8 per cento e -6,5 per cento nel 2020. Nel quarto trimestre del 2021, Ungheria (+1,2 per cento), Danimarca (+1,1 per cento), Spagna e Malta (entrambe +1 per cento) hanno registrato il livello più elevato di crescita dell'occupazione rispetto al trimestre precedente. L'occupazione è diminuita in Lettonia (-0,3 per cento) ed è rimasta stabile in Bulgaria, Portogallo e Svezia. Nel

quarto trimestre del 2021, inoltre, il prodotto interno lordo stagionalizzato è aumentato dello 0,3 per cento nell'eurozona e dello 0,4 per cento nell'Ue rispetto al trimestre precedente. Nel terzo trimestre del 2021 il Pil era cresciuto del 2,3 per cento nell'area dell'euro e del 2,2 per cento nell'Ue. Per l'intero anno 2021, il prodotto interno lordo è aumentato del 5,3 per cento sia nell'area dell'euro che nell'Ue, dopo un calo rispettivamente di -6,4 per cento e -5,9 per cento nel 2020.

Guerra del gas Gli economisti: "Pil in pericolo"

L'Europa "dipende fortemente dal gas naturale russo, con la Russia che rappresenta circa un terzo delle importazioni della zona euro". Lo ricordano gli economisti dell'agenzia di rating Goldman Sachs, che indicano come l'impatto del conflitto in Ucraina sull'economia europea attraverso le forniture di gas è "altamente incerto" e gli effetti dipenderanno da quanto esteso e prolungato potrebbe essere lo stop alle importazioni dei gasdotti russi in Europa, anche per il resto dell'anno. Gli economisti stimano che per il 2022, nel complesso, i prezzi elevati della materia prima potrebbero pesare sulla crescita del prodotto interno lordo dell'area dell'euro per 0,6 punti percentuali e nel Regno Unito per lo 0,1 per cento "se non assumiamo ulteriori interruzioni dell'approvvigionamento di gas". Gli esperti sottolineano pure che "è probabile che l'impatto in Germania sia ancora maggiore (-0,9 punti percentuali) a causa della sua elevata dipendenza dal gas russo". Per quanto riguarda lo scenario in cui la Russia potrebbe interrompere tutte le esportazioni dei gasdotti, "si potrebbe vedere l'evoluzione del Pil dell'area euro diminuire di 2,2 punti percentuali nel 2022 rispetto alla nostra previsione di base, con impatti considerevoli in Germania (-3,4 punti percentuali) e Italia (-2,6 punti percentuali)".

Tra villaggi innevati e sci notturno in Cina l'effetto Olimpiadi invernali

La National oil corporation (Noc), la compagnia petrolifera nazionale della Libia, ha accolto con favore la ripresa delle attività della compagnia petrolifera britannica Bp, circostanza che contribuirà allo sviluppo delle riserve di petrolio e gas e all'aumento degli attuali tassi di produzione.

Lo ha reso la stessa compagnia in una nota pubblicata dopo che il suo presidente, Mustafa Sanallah, ha discusso con l'amministratore delegato della compagnia britannica, Bernard Looney, della ripresa dell'attività di Bp in Libia nei suoi impianti onshore nell'area di Ghadames e offshore nel bacino della Sirte.

L'incontro tenuto a margine della conferenza Sierra Week a Houston, negli Stati Uniti, ha riguardato anche la strate-



gia della Noc per sviluppare l'esplorazione di gas onshore e offshore, con l'obiettivo di aumentare i tassi di produzione in risposta all'aumento della domanda sui mercati globali.

La compagnia libica ha spie-

gato che Bp ha espresso il desiderio di organizzare un workshop tecnico per discutere i dettagli e gli aspetti tecnici di questa strategia e lo sviluppo di queste opportunità. Intanto i Paesi membri dell'Agenzia internazionale

per l'energia (Aie) si sono detti ieri pronti a rilasciare ulteriori quantitativi di scorte di petrolio per far fronte all'impennata dei prezzi dell'energia provocata dalla guerra in Ucraina. E' quanto ha dichiarato il direttore dell'agenzia,

Fatih Birol, che ha anche criticato la decisione di Arabia Saudita e Emirati Arabi di non pompare più greggio sul mercato per raffreddare i prezzi.

In un'intervista al Financial Times, Birol ha spiegato che il rilascio coordinato della scorsa settimana da parte degli Stati Uniti e di altre grandi nazioni consumatrici di energia di 60 milioni di barili e' stata una "risposta iniziale" e che l'Iea è pronta a fare "tutto" per ridurre la volatilità nei mercati energetici causata dall'invasione russa dell'Ucraina.

"Siamo pronti a rilasciare tutto il petrolio necessario", ha detto Birol al Financial Times, osservando che 60 milioni di barili rappresentavano solo il 4 per cento delle riserve petrolifere strategiche totali dei membri dell'Aie.

Venezuela-Usa: via al disgelo. "Disponibili a lavoro comune"

Il Venezuela e gli Stati Uniti hanno deciso di lavorare sulla "definizione di formati per una cooperazione reciprocamente vantaggiosa". Lo ha dichiarato il presidente venezuelano, Nicolas Maduro, a proposito dell'incontro di sabato scorso con funzionari della Casa Bianca e del dipartimento di Stato, giunti a discutere una ripresa delle esportazioni di petrolio dal Paese sudamericano verso gli Usa per compensare un eventuale embargo ai danni

del greggio russo. "Sabato sera, una delegazione del governo degli Stati Uniti è arrivata in Venezuela", ha riferito Maduro in un discorso trasmesso da Vtv, "Posso definire l'incontro rispettoso, sincero e molto diplomatico. La conversazione è durata quasi due ore". "Mi è sembrato molto importante discutere faccia a faccia le questioni più interessanti per il Venezuela e il mondo intero", ha affermato il leader venezuelano. La dele-



gazione venezuelana era guidata dallo stesso Maduro, accompagnato dalla moglie Cilia Flores e dal presidente dell'Assemblea nazionale, Jorge Rodriguez. Né Caracas né Washington hanno rivelato la composizione della delegazione statunitense. La portavoce della Casa Bianca, Jen Psaki, ha affermato che la visita ha riguardato "una serie di questioni, inclusa, ovviamente, la sicurezza energetica". Dopo la rielezione di

Maduro, nel 2018, Juan Guaidò, capo dell'Assemblea Nazionale controllata dall'opposizione, si dichiarò capo di Stato ad interim e venne riconosciuto dagli Usa e da altri Paesi occidentali, che accusarono le autorità di Caracas di frode. Le sanzioni successivamente imposte dagli Usa sul petrolio venezuelano aggravarono la già pesantissima crisi economica del Paese, che subì una forte restrizione del flusso di valuta straniera.

Cina, aumentano le vendite di auto a nuova energia

Le vendite di veicoli a nuova energia (Nev) in Cina sono aumentate nel mese di febbraio, spingendo il mercato automobilistico del Paese ad accelerare la sua transizione verde, secondo quanto dichiarato ieri dalla China Passenger Car Association.

Il mese scorso, in Cina sono stati venduti 272mila Nev, registrando un'impennata del 180,5 per cento su base annua.

I produttori cinesi di Nev hanno riscontrato notevoli risultati all'ingrosso il mese scorso, e tra di essi cinque aziende hanno avuto cifre all'ingrosso superiori alle 10mila unità.

Il principale produttore cinese di Nev, Byd, ha visto le sue cifre all'ingrosso salire fino a 87.473 unità, e Tesla Cina lo ha seguito con 56.515 veicoli il mese scorso, sempre secondo l'associazione.

Il tasso di penetrazione del mercato Nev si è attestato al 21,8 per cento durante il mese passato, rispetto al 9,6 per cento dello stesso periodo

dello scorso anno. Anche le esportazioni cinesi di veicoli a nuova energia sono rimaste forti. Tesla Cina ha esportato 33.315 Nev il mese scorso, mentre Saic Motor 4.325.

Fondi alla Tunisia per la costruzione di più infrastrutture

La Banca africana di sviluppo (AfDb) ha concesso alla Tunisia un prestito di 103,950 milioni di euro nell'ambito di un accordo di finanziamento a beneficio della seconda fase del pro-

gramma di sviluppo delle infrastrutture stradali. Lo hanno riferito i media locali specificando che l'accordo di prestito è stato firmato dal ministro dell'Economia e della pianificazione, Samir Said, e dal direttore generale dell'Ufficio regionale nordafricano della Banca africana di sviluppo a Tunisi, Mohamed Al Azizi, alla presenza della ministra dell'Edilizia, Sara Zafarani.

Il finanziamento mira a sviluppare l'infrastruttura stradale in modo efficace e sostenibile al fine di intensificare l'attività economica tra

le regioni interne e costiere. La seconda fase del progetto punta anche a riabilitare circa 230 chilometri di strade distribuite nei governatorati di Gafsa, Kairouan, Kasserine, Sidi Bouzid e Siliana, oltre a sviluppare la strada che collega Enfidha e Kairouan, con una lunghezza di circa 56 chilometri.

Il ministro Said ha sottolineato che gli investimenti previsti nell'ambito di questo progetto contribuiranno a ridurre le disparità regionali e gran parte di essi sarà diretta verso i governatorati più periferici.

Primo piano

L'Ungheria blocca l'export di cereali È allarme per gli allevamenti italiani

Con la decisione dell'Ungheria di ostacolare le esportazioni nazionali di cereali, soia e girasole, in Italia è a rischio un allevamento su quattro che dipende per l'alimentazione degli animali dal mais importato da Budapest e dall'Ucraina. Ambedue i Paesi, al momento, hanno di fatto bloccato le spedizioni. Il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, definisce, senza mezzi termini, irresponsabile il comportamento di un Paese che fa parte dell'Unione europea come l'Ungheria per la quale il blocco dovrà durare almeno fino al 22 maggio. "E' stata notificata a Bruxelles una decisione che compromette il mercato unico e mina le fondamenta stesse dell'Ue", afferma Prandini nel sollecitare "un opportuno intervento della Commissione europea per fermare un comportamento assurdo". Dall'Ungheria sono arrivati in Italia ben 1,6 miliardi di chili di mais nel 2021 mentre altri 0,65 miliardi di chili dall'Ucraina per un totale di 2,25 miliardi di chili che rappresentano circa la metà delle importazioni totali dell'Italia. "Siamo di fronte a una nuova fase della crisi: dopo l'impennata dei prezzi arriva il rischio concreto di non riuscire a garantire l'alimentazione del bestiame", avverte Prandini nel precisare che "da salvare ci sono tra l'altro 8,5 milioni di maiali, 6,4 milioni di bovini e oltre 6 milioni di pecore". L'Italia è costretta a importare materie prime agricole a causa dei bassi compensi riconosciuti dalle industrie agli agricoltori che sono stati costretti a ridurre di quasi 1/3 la produzione nazionale di mais negli ultimi 10 anni durante i quali è scomparso anche un campo di grano su cinque, con la perdita di quasi mezzo milione di ettari coltivati. "Un errore imperdonabile che è possibile recuperare", afferma il presidente della Coldiretti nel sottolineare che "ci sono le condizioni produttive, le tecnologie e le risorse umane per raggiungere in Italia l'autosufficienza alimentare". Per questo bisogna



agire subito, continua Prandini, facendo di tutto per non far chiudere le aziende agricole e gli allevamenti sopravvissuti con lo sblocco di 1,2 miliardi per i contratti di filiera già stanziati nel Pnrr, ma anche incentivando le operazioni di ristrutturazione e rinegoziazione del debito delle imprese agricole a 25 anni attraverso l'Ismea e fermando le specula-



zioni sui prezzi". E poi investire, conclude Prandini, per aumentare la produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità, contrastare seriamente l'invasione della fauna selvatica che sta costringendo in molte zone interne all'abbandono dei terreni e sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica. Il prezzo del grano, ricorda la Coldiretti, ha messo a segno un aumento del 40,6 per cento in

una settimana per un valore ai massimi da 14 anni di 12,09 dollari per bushel (27,2 chili) che non si raggiungeva dal 2008. Ma su valori al top del decennio si collocano anche le quotazioni di mais, mentre la soia sale del 5 per cento nella settimana, secondo l'analisi della Coldiretti alla chiusura settimanale del Chicago Board of Trade, punto di riferimento

nero e per il 15 per cento sul mais che arriva nel nostro Paese. "Chiaro che questa situazione deve indurre a una profonda riflessione quanti, in questi anni, con atteggiamento speculativo, hanno preferito puntare su produzioni estere piuttosto che valorizzare il prodotto italiano di qualità", spiega l'amministratore di Consorzi Agrari d'Italia, Gian-

luca Lelli. "Bisogna lavorare per incrementare le nostre produzioni e garantire, attraverso i contratti, una filiera equa in ogni anello della catena, dal produttore al consumatore. Le limitazioni decise dal governo magiaro aprono una crisi profonda per gli approvvigionamenti in Italia, per questo motivo è fondamentale l'intervento del governo per far rispettare i principi di libero scambio all'interno dei Paesi dell'Ue", conclude Lelli. E' ar-

rivata una "notizia gravissima sulla sicurezza alimentare globale dell'Europa, ancora di più se si considera che ogni anno l'Italia importa dall'Ungheria oltre 600 milioni di euro di cereali (dato 2021), prevalentemente grano e poi mais", afferma infine Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia. "Un dato fortemente preoccupante", prosegue Scordamaglia, "se prevediamo che dall'Ucraina importiamo 190 milioni di euro di tali prodotti come Italia e che la chiusura del Mar Nero e le tensioni nella logistica e nei container globali stavano già interrompendo i flussi di fornitura del mercato". "La nuova norma tecnica ungherese prevede in sostanza l'obbligo di notifica da parte dell'esportatore all'autorità pubblica dell'intenzione di esportare determinati prodotti. Lo Stato ha 30 giorni di tempo per acquistare esso stesso i prodotti oggetto di notifica da parte dell'esportatore. Ciò equivale di fatto a un blocco, almeno temporaneo, delle esportazioni". "Utile segnalare che anche altri Paesi stanno prendendo misure simili" commenta il consigliere delegato. "Infatti, la Bulgaria starebbe lavorando a un sistema simile, per acquistare una parte di grano prodotto al suo interno che potrebbe essere utile alle necessità della propria popolazione; la Turchia ha rafforzato l'autorità del ministero dell'Agricoltura riguardo alle esportazioni di specifici prodotti, permettendo anche di fare accordi periodici; l'Argentina si sta adoperando per garantire l'approvvigionamento di cereali ai settori interni che ne avranno bisogno; la Moldova avrebbe anch'essa bloccato le esportazioni di grano, mais e zucchero". "Insomma", conclude Scordamaglia, "un crescendo di misure protezionistiche all'esportazione, con buona pace di chi a Bruxelles pensava che l'autosufficienza e sovranità alimentare non fosse più un bene da tutelare prioritariamente".

Covid

Il Covid non è sconfitto, ancora alti contagi e ricoveri in ospedale

Il Covid non è affatto sconfitto ed i numeri di queste ultime ore lo confermano. A dispetto del trend generale di miglioramento della curva epidemica la circolazione del virus SarsCoV2 nel nostro Paese è, infatti, ancora elevata e in alcune regioni del Centro-Sud si intravedono primi, preoccupanti segnali di un'inversione di tendenza, con i contagi nuovamente in lieve crescita come nel caso dell'Umbria.

Da tenere sotto controllo, avvertono gli esperti, è la frenata nel calo dei nuovi casi, mentre l'occupazione delle terapie intensive si mantiene stabile. Nel frattempo è iniziato il graduale allentamento delle misure e la prossima tappa è il 10 marzo, con la riapertura alle visite negli ospedali.

A fotografare la situazione ospedaliera è il monitoraggio dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), aggiornato al 6 marzo, dal quale emerge che l'occupazione dei posti in te-

rapia intensive da parte di pazienti Covid è ferma al 6%, a fronte del 28% che si registrava un anno fa. E' stabile anche, al 14%, la percentuale di posti letto in area non critica, che un anno fa toccava il 32%. Il bollettino giornaliero del ministero della Salute rileva invece un leggero aumento dei ricoveri: sono 610 i pazienti in intensiva, 7 in più rispetto a domenica, mentre i ricoverati nei reparti ordinari sono 8.989, ovvero 161 in più rispetto a ieri. I nuovi contagi sono 22.083 nelle ultime 24 ore (domenica 35.057), mentre le vittime sono 130 (ieri 105). Il tasso di positività è all'11,7%, in aumento rispetto al 10,5% del giorno precedente. Nell'ultima settimana si evidenzia tuttavia una mortalità in calo in tutte le classi di età, sia al Nord che al Centro-Sud, che "riporta i valori in linea con l'atteso", si sottolinea nel rapporto settimanale del sistema di sorveglianza sull'andamento della mortalità giornaliera nelle città italiane in relazione all'epidemia



di Covid. I dati indicano comunque che la pandemia "non è finita e in Italia la circolazione virale è ancora molto alta", spiega il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta. Con i dati della pandemia "in netto miglioramento e la drammatica situazione in Ucraina che ha catalizzato l'attenzione pubblica, si rischia un grave calo di attenzione nei confronti del Covid, che è un problema tutt'altro che risolto", avverte. Il virus "continua infatti a circolare in maniera molto elevata in Italia: nell'ultima settimana in

alcune regioni non solo si è arrestata la diminuzione del numero dei nuovi casi, ma in qualche regione si vede qualche lieve aumento. In questa fase infatti il dato nazionale - afferma - è influenzato al ribasso dalle principali regioni del Nord come la Lombardia, dove la situazione è particolarmente favorevole". Questo, rileva, "ovviamente trascina verso il basso il dato nazionale mentre in diverse regioni del Centro-Sud come Abruzzo, Molise, Calabria, Puglia e Sicilia si sta già verificando un'inversione di tendenza". Un'inversione di

trend che inizia a vedersi anche in Umbria, dove c'è evidenza di un aumento della diffusione della variante Omicron 2 con una crescita dei casi nell'ultima settimana. Ma se i numeri complessivi confermano un miglioramento, evidenza da parte sua il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, resta pure la criticità dei 7 milioni di italiani che non hanno ancora fatto la dose booster di richiamo. Intanto, è già avviata la 'road map' degli allentamenti delle misure e la prossima data in calendario è quella del 10 marzo, quando sarà nuovamente possibile visitare i familiari ricoverati in ospedale, per 45 minuti al giorno. E sempre dal 10 marzo sarà nuovamente possibile consumare cibi e bevande in teatri, cinema, locali di intrattenimento e musica dal vivo e in tutti i luoghi in cui svolgono eventi sportivi. Il 31 marzo scadrà poi lo stato di emergenza ed il 15 giugno finirà invece l'obbligo di vaccinazione per gli over 50.

Iss conferma la validità del vaccino. Con la dose booster efficacia contro la malattia severa del 92%

L'efficacia del vaccino nel prevenire casi di malattia severa Covid-19 è pari all'85% nei vaccinati con ciclo completo da meno di 90 giorni, all'88% nei

vaccinati con ciclo completo da 91 e 120 giorni, e all'82% nei vaccinati che hanno completato il ciclo vaccinale da oltre 120 giorni e arriva al 92% nei sog-

getti vaccinati con dose booster. E' quanto emerge dal report esteso dell'Istituto superiore di sanità (Iss), 'Covid-19: sorveglianza, im-

patto delle infezioni ed efficacia vaccinale'. L'effetto preventivo del vaccino contro la diagnosi di infezione da Sars-CoV-2 è pari al 63% entro 90 giorni dal completamento del ciclo vaccinale, 52% tra i 91 e 120 giorni, e 44% oltre 120 giorni dal completamento del ciclo vaccinale. Si raggiunge il 63% nei soggetti vaccinati con dose booster. Il tasso di ricoveri in terapia intensiva standardizzato per età, relativo alla popolazione con più di 12 anni, nel periodo 14 gennaio-13 febbraio per i non vaccinati (25 ricoveri in terapia intensiva per 100.000 abitanti) risulta circa cinque volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da meno di 120 giorni (5 per 100.000 abitanti) e circa 16 volte più alto rispetto ai vaccinati con dose aggiuntiva/booster (2 ricoveri in terapia

intensiva per 100.000 abitanti), si legge ancora nel report. Il tasso di ospedalizzazione standardizzato per età, relativo alla popolazione con più di 12 anni, sempre nel periodo 14 gennaio-13 febbraio per i non vaccinati (321 ricoveri per 100.000 abitanti) risulta circa quattro volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da meno di 120 giorni (84 ricoveri per 100.000) e circa nove volte più alto rispetto ai vaccinati con dose aggiuntiva/booster (36 ricoveri per 100.000 abitanti). L'Iss fa sapere inoltre che nell'ultima settimana la percentuale di reinfezioni sul totale dei casi segnalati è pari a 3,2%, stabile rispetto alla settimana precedente. Dal 24 agosto 2021 al 2 marzo di quest'anno sono stati segnalati 241.753 casi di reinfezione, pari a 3% del totale dei casi notificati.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Cronache italiane

Il Report del Servizio Analisi Criminale della Centrale Polizia Criminale in occasione della festa della donna

Femminicidi, nel 2021 una strage con 119 vittime

Da un'analisi realizzata dal Servizio analisi criminale della direzione centrale della polizia criminale in occasione della Festa della donna, emerge che nel quadriennio 2018-2021 si è registrato un calo dei femminicidi, ma un aumento dei cosiddetti reati-spia: stalking, maltrattamenti e violenze sessuali. Gli omicidi volontari di donne nel 2021 sono stati 119, con una flessione del 16% rispetto al 2018, quando erano stati 141, mentre rispetto al 2018, i dati dello scorso anno indicano invece un aumento dei reati di stalking (+18%),

maltrattamenti contro familiari e conviventi (+30%) e violenza sessuale (2%). In diminuzione risultano anche le donne uccise dal partner: 70 nel 2021 contro 75 nel 2018 (-7%). Negli omicidi volontari di donne avvenuti in ambito familiare/affettivo (103 nel 2021) si rivela preminente l'uso di armi improprie e/o armi bianche, che ricorre in 56 casi; in 23 casi sono state utilizzate armi da fuoco. Seguono le modalità di asfissia/soffocamento/strangolamento (14 omicidi), lesioni o percosse (6 eventi) ed avvelenamento in 4

casi. Capitolo reati-spia: rispetto al 2018, i dati dello scorso anno indicano un aumento per stalking (17.539, +18%), maltrattamenti contro familiari e conviventi (22.602, +30%) e violenza sessuale (5.004, +2%). Per quanto riguarda lo stalking, a fronte di un'incidenza media nazionale di 29,04 reati commessi per 100mila abitanti, si registra un aumento del tasso soprattutto nelle regioni meridionali: in testa la Sicilia (42,84), seguita da Campania (41,57), Puglia (37,57) e Calabria (36,59). L'incidenza di atti persecutori



è invece minore in Veneto (18,75), Marche (19,04) e Trentino Alto Adige (19,48). I maltrattamenti contro familiari e conviventi hanno un'incidenza nazionale di 37,43 reati per 100mila abitanti. Anche in questo caso la Sicilia è al top, con 50,92, seguita da Campania (49,78) e Lazio (44,02). La Valle d'Aosta è "l'isola felice"

(tasso del 19,5), seguita da Molise (22,52) e Liguria (25,54). Le violenze sessuali infine: 8,27 ogni 100mila abitanti è la media nazionale, che sale in Emilia Romagna (13,47), Liguria (11,32) e Friuli Venezia Giulia (10,2) ed ha i valori più bassi in Calabria (5,12), Basilicata (5,45) e Abruzzo (5,66).

Commercio di autoveicoli, scoperta dalla GdF una frode da 100 milioni di euro In Toscana

I militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Lucca, nell'ambito di un'attività finalizzata al contrasto delle frodi fiscali e dei connessi fenomeni di illegalità economica, hanno concluso una complessa e articolata indagine che ha consentito di deferire alle Autorità Giudiziarie competenti per territorio 45 persone fisiche e 21 società, in quanto, a vario titolo, coinvolte in un giro d'affari, in evasione d'imposta, stimato in oltre 100 milioni di euro derivante dalla vendita di più di 6.000 autoveicoli. In particolare, le indagini venivano avviate a seguito di una verifica fiscale eseguita dal Gruppo di Viareggio nei confronti di una concessionaria multimarca della Versilia. Nel corso del controllo emer-

geva che la società acquistava autovetture a prezzi molto più bassi di quelli di mercato, rifornendosi costantemente da soggetti che non versavano nulla allo Stato, ovvero da società che non presentavano dichiarazioni fiscali o da privati "prestano" nullatenenti. Dopo i primi accertamenti veniva così notiziata la locale Procura della Repubblica di Lucca, che delegava il Gruppo di Viareggio ad eseguire più approfondite indagini, anche mediante intercettazioni telefoniche, appostamenti e pedinamenti. Si delineava, in tal modo, uno scenario molto più ampio, dal quale emergeva che il salone versiliese, mediante il coinvolgimento di altre società, era solito rifornirsi da veri e propri gruppi delinquenti

operanti su Roma e provincia. Ciò portava all'interessamento anche della Procura della Repubblica di Roma, che assumeva la direzione e il coordinamento delle ulteriori investigazioni, consentendo di appurare che i citati sodalizi laziali avevano ideato un modus operandi ben collaudato, che prevedeva l'acquisto, a loro volta, delle autovetture da concessionari ufficiali attraverso la presentazione di false dichiarazioni di intento, simulando di essere degli esportatori abituali e beneficiando così dell'esenzione al pagamento dell'I.V.A. Infatti, dalla ricostruzione del presunto flusso sottostante alle dichiarazioni d'intento rivelatesi fittizie, si riscontrava che le autovetture acquistate senza I.V.A. non

venivano mai esportate all'estero, ma rivendute, attraverso diverse società interposte, a concessionari multimarca distribuiti su tutto il territorio nazionale. Tale schema aveva un duplice obiettivo: evadere il pagamento dell'I.V.A. da una parte e praticare prezzi più concorrenziali di cui beneficiavano tutti coloro che erano soliti ricorrere ai "servizi" del gruppo delinquenziale. Alla luce dei circostanziati elementi raccolti, fatte salve le successive valutazioni di merito, l'A.G. di Roma emetteva gli avvisi di conclusione delle indagini per i reati di associazione per delinquere, truffa aggravata, falso, omessa dichiarazione, emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Le risultanze di polizia giudi-



ziaria acquisite erano, infine, utilizzate per muovere i rilievi fiscali nei confronti delle imprese che sono risultate aver frodato il fisco. L'operazione complessivamente sviluppata, sulla scia di altre recenti inchieste, testimonia l'impegno della Guardia di Finanza nell'azione di contrasto ad ogni forma di evasione e frode fiscale, tenuto conto degli effetti distorsivi generati a danno della concorrenza e del mercato.

ELPAL CONSULTING
 IL MIGLIOR SERVIZIO PER IL TUO BUSINESS
 TE AIUTEREMO A REALIZZARE I TUOI PROGETTI
 2019 QUALITÀ CERTIFICATA
 PERSONALE NAZIONALE E INTERNAZIONALE
 Lago Luigi Febbraro, 10 - 00145 Roma - Tel. 06/5119932

STENI
 IMPIANTI TECNOLOGICI
 Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
 Via Vittorio Metz, 45 - 06 7250499

AGC-GREENCOM
 Agenzia Commerciale Nazionale
 CreareCom è l'agenzia globale italiana leader del verde e all'avanguardia nel mercato di tutte le località del mondo dell'energia, dal risparmio all'arrendamento all'affidamento in un'unica GreenCom. Il tuo partner per il tuo business.
 Segui CreareCom le parti del gruppo "CreareCom 360"

Caffetteria Doria
 Coffee BREAK
 Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Roma

Il Lazio si racconta e promuove in un video ad Expo Dubai

Il Lazio raccontato in un video è l'iniziativa che la Regione ha presentato all'Expo di Dubai 2022 per promuovere il turismo e le bellezze del territorio. Lo spot realizzato da Saatchi & Saatchi e diretto da Francesco Quadrelli con la produzione di Think Cattlea, è stato presentato dal Presidente della regione Lazio, Nicola Zingaretti a Dubai, in occasione dell'Esposizione Universale. In un minuto sono descritte le cinque province laziali, prendendo spunto dai luoghi prediletti dagli imperatori romani per andare in vacanza. 'La scelta migliore dal 300 a.C.' è lo slogan adottato per sottolineare le bellezze culturali e paesaggistiche che rendono la regione Lazio un unicum come quantità e qualità del patrimonio culturale, storico, enogastronomico e non solo per la presenza di Roma. Lo spot punta a mettere in luce luoghi poco conosciuti di un territorio che racchiude differenti attrattive: capoluoghi, borghi antichi, rurali e costieri di inestimabile valore storico-artistico. "Abbiamo voluto puntare sul nostro passato per raccontare il Lazio - commenta il Presidente Zingaretti -. Ma quando parliamo di antica Roma, facciamo riferimento a un patrimonio identitario comune a tutti gli italiani, di una dimensione culturale che rende il nostro paese unico. Nel Lazio sono presenti 250 tra musei e gallerie, 30 parchi archeologici, 6 siti Unesco Patrimonio Mondiale. Ci sono città e piccoli borghi capaci di accogliere i turisti in modo ospitale e creativo, offrendo servizi di qualità. Prodotti enogastronomici e di artigianato che rappresentano vanto ed eccel-



lenza. Raccontare tutto questo in un minuto è stata una sfida, ma il Lazio è un territorio che continua a stupire dal oltre duemila anni e volevamo farlo sapere a tutti". Con il video presentato a Expo Dubai, il Lazio rilancia Lazio Eterna Scoperta, la campagna di promozione che dal 2014 accompagna le iniziative di marketing del turismo promosse dalla Regione. Tra le principali azioni promozionali della Regione Lazio sono stati di recente lanciate diverse misure di intervento tra cui: la partecipazione, con 50 milioni di euro, al 'Distretto Tecnologico per la Cultura in Italia' in collaborazione con Miur e Mi-bact, 'Più notti, Più sogni + Experience' per incentivare gli operatori turistici, 'Ryder Cup 2023' il grande evento del golf e la 'Rete delle Dimore storiche e dei giardini del Lazio' che oggi comprende oltre 170 luoghi, finalmente fruibili, aperte alle comunità.

Nel Lazio caccia ai farmaci con lo iodio Psicosi nucleare



"In queste ore c'è una corsa ingiustificata a richiedere in farmacia medicinali a base di iodio. Bisogna evitare questo 'fai da te' assolutamente inutile, ingiustificato ed inappropriato, come ha denunciato anche la Federazione degli Ordini dei far-

macisti italiani e la comunità scientifica". È l'appello che l'assessore regionale alla sanità del Lazio, Alessio D'Amato, lancia via Facebook. "È opportuno che il Ministero della Salute intervenga per evitare questa psicosi".

Zingaretti: "Siamo pronti ad accogliere i bimbi ucraini malati nei reparti oncologici"



"Massima solidarietà al popolo ucraino e condanna dell'invasione della Russia di uno Stato sovrano. In questo momento a Roma si è insediata l'Unità di crisi, con cui sono in costante contatto, per l'accoglienza dei profughi ucraini, quindi ci siamo mobilitati sia nell'atto di solidarietà internazionale sia nell'accoglienza dei profughi". Lo ha dichiarato a margine di una conferenza stampa all'Expo di Dubai il

presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti che, al termine dell'evento, si recherà al Padiglione dell'Ucraina per portare la propria solidarietà. "Già è partito un primo convoglio di medicine dalla nostra regione per l'Ucraina e siamo pronti ad ospitare nei nostri ospedali, in particolare nei reparti oncologici, i bambini e le bambine che non possono più avere garantite le cure in Ucraina".

Dalla Regione Lazio mille tessere sanitarie per i profughi dall'Ucraina

"Sono circa 1000 le tessere sanitarie come straniero temporaneamente presente (stp) che danno accesso ai servizi sanitari a partire dal medico di base e al pediatra di libera scelta". Lo ha spiegato l'assessore regionale alla sanità del Lazio, Alessio D'Amato, ricordando che presso l'hub vaccinale della Stazione Termini di Roma è possibile per i profughi ucraini essere vaccinati. In particolare l'assistenza sanitaria agli stranieri privi di un permesso di soggiorno viene erogata attraverso il rilascio di un



tesserino con un codice regionale individuale STP-ENI (Straniero Temporaneamente Presente- Europeo Non Iscritto) che identifica

l'assistito per tutte le prestazioni erogabili. Tutte le info su Salute-Lazio.it oppure chiamando il Numero Verde 800.118.800.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



In Campidoglio il Premio RomaRose-Non solo 8 marzo

Si è svolta presso la Sala Pietro da Cortona ai Musei Capitolini la prima edizione del Premio "RomaRose - Non solo 8 Marzo", organizzato dalla Presidenza dell'Assemblea Capitolina. All'evento erano presenti oltre alla Presidente dell'Assemblea Capitolina Svetlana Celli, che ha promosso l'iniziativa, il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri, l'Assessora alle Attività Produttive e Pari Opportunità Monica Lucarelli e la Consigliera Regionale Michela Di Biase. Nel corso della cerimonia, presentata dalla giornalista Rai Monica Marangoni, sono state premiate personalità che si sono particolarmente contraddistinte nello spettacolo, cultura, giornalismo, sport, magistratura, politica, nel mondo accademico, nel sociale e nelle forze dell'ordine.

I riconoscimenti sono andati a Gabriella Palmieri Sandulli, già a capo del Consiglio di Stato, prima donna magistrato al vertice della giustizia sportiva del Coni; a Giovanna Melandri, presidente del Maxxi; ad Antonella Polimeni, rettore della Sapienza Università di Roma; a Paola De Nicola, magistrato; a Barbara Carfagna, giornalista del Tg1; a Franca Giansoldati, giornalista vaticanista per Il Messaggero; ad Anna Safronik, attrice; a Simona Quadarella, vincitrice oro olimpico nuoto a Tokyo; a Berta Zezza, capo comunicazione Auditorium Parco della Musica; a Simona Agnes, componente Cda Rai; a Claudia Gerini, attrice; ad Emanuela Aureli, personaggio televisivo ed imitatrice; a Liana Berishvili, di nazionalità georgiana, medico specializzato in geriatria, si è occupata di persone anziane malate di Covid presso una residenza



pubblica a Bergamo; a Donatella Gimigliano, giornalista e Presidente dell'Associazione Consorzio Umanitas Aps e Integrarte Onlus; all'operatrice ecologica di Ama Federica Pagotto; alle agenti della Polizia Locale di Roma Capitale Nicoletta Nicolosi, Katia Prece e Rosalba Pucciariello. "Vogliamo lanciare un messaggio chiaro: le donne, il loro impegno, il loro ruolo di mamme, mogli, compagne, lavoratrici, operatrici nel mondo del so-

ciale e del volontariato, deve essere ricordato e valorizzato ogni giorno", ha dichiarato la Presidente dell'Assemblea Capitolina Svetlana Celli, sottolineando: "Vogliamo dare voce alla forza che le donne mettono in campo sempre e in ogni settore. Per riflettere sulle conquiste fatte fino ad ora per la parità di genere e per quanto, ognuno di noi, dovrà fare ancora, senza mai dare nulla per scontato, per superare qualsiasi confine e differenza".

Tivoli, 22 arresti dei Carabinieri per spaccio di sostanze stupefacenti

I Carabinieri della Compagnia di Tivoli, su delega della Procura della Repubblica di Tivoli, hanno dato esecuzione a un'ordinanza, che dispone misure cautelari nei confronti di 22 persone (4 misure di custodia cautelare in carcere, 7 arresti domiciliari e 11 obblighi di dimora e obblighi di presentazione alla P.G.), emessa dal G.I.P. del Tribunale di Tivoli su richiesta della Procura della Repubblica di Tivoli. Le indagini, coordinate dalla Procura di Tivoli e condotte dai Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Tivoli, tra la fine del 2019 e per tutto il 2020, hanno consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza nei confronti dei 23 indagati per il reato di concorso in spaccio di sostanze stupefacenti (in particolare hashish e cocaina). Gli odierni destinatari delle misure cautelari sono gravemente indiziati di avere approfittato del vuoto lasciato nella gestione delle piazze di spaccio sul territorio tiburtino a seguito di altre operazioni di polizia degli scorsi anni e grazie alle preziose informazioni sul posizionamento delle pattuglie sul territorio ottenute dalla chat "WhatsApp" che avevano creato e a cui contribuivano diverse centinaia di persone, sarebbero riusciti a garantire il rifornimento di sostanza stupefacente a moltissimi consumatori locali, anche in pieno lockdown.

Corruzione negli appalti per mettere in sicurezza le buche di Roma. Patteggiano in quattro



Quasi 400mila euro di tangenti per appalti che dal 2010 al 2015 hanno riguardato la manutenzione delle strade della Capitale. E' questo quanto accertato da una inchiesta della Procura di Roma che ha visto oggi il patteggiamento davanti al giudice dell'imprenditore Luigi Martella, ad un anno e 3 mesi.

Anche un collaboratore del professionista ha concordato la medesima pena. Due funzionari pubblici hanno invece patteggiato 2 anni ed un anno e 11 mesi. Gli accertamenti della Guardia di finanza sono stati coordinati dal procuratore aggiunto Stefano Pesci e seguiti dal pm Alberto Piolletti.

Furti di rame ai cantieri Tim, presi i quattro responsabili

TIM esprime profonda soddisfazione per l'esito dell'operazione di polizia giudiziaria condotta dagli agenti del Distretto di Polizia Salario Parioli, che ha portato all'arresto di quattro uomini responsabili del furto di un'ingente quantità di rame sottratta dalla Centrale TIM Belle Arti di Roma. L'operazione di servizio prende le mosse da un'indagine interna della Security di TIM, che da tempo stava sulle tracce degli autori di svariati furti di cavi telefonici contenenti il rame. Le persone arrestate lavoravano per un'impresa che opera su appalti TIM, la quale nelle more della conclusione delle indagini sarà sospesa da ogni attività. Quello del furto del rame - sottolinea Tim in un comunicato - è un fenomeno criminale che danneggia non solo le società operanti nel settore delle telecomunicazioni, ma anche quelle che operano nei



trasporti e nel settore dell'energia, causando danni economici alle aziende ed enormi disagi agli utenti. La rilevanza del fenomeno è tale che già dal 2012 è stato istituito presso il Ministero dell'Interno un Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame, al quale hanno aderito il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, l'Agenzia delle Dogane e le principali società maggiormente esposte al fenomeno in parola, tra le quali la stessa TIM.

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 5275962
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

amicity

GARI TV

CONFIMPRESITALIA
CONFIMPRESITALIA
Conferenza Nazionale delle Imprese Italiane
della Micro, Piccola e Media Impresa
L'associazione italiana delle imprese
e professionisti con un unico rappresentante nei settori



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali peritistica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032